

Il personaggio**Gaetano Neri.**

"In poche parole", antologia di racconti milanesi segnati da un umorismo venato di malinconia

Brevi cenni di surrealismo metropolitano**SIMONE MOSCA**

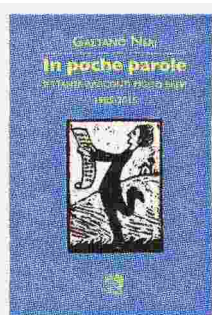
«**S**URREALE» è parte di una categoria di aggettivi con cui tanti amano conferire un vago sapore ad una frase o a un pensiero, non avendo tuttavia la minima idea di cosa dire. Gaetano Neri, giornalista e scrittore milanese classe '29, ha affidato invece con cognizione di causa la sua definizione di surrealtà a un'antologia di 70 racconti, di cui 13 brevissimi, dove le noiose norme del mondo sono scosse dai sogni e le pesanti esistenze volano via come nuvole d'elio, criceti liberi di non correre sempre sulla stessa ruota.

In *poche parole*, pubblicato da La Vita Felice, raccoglie storie scritte dal 1985 al 2015 e continua la passione di Neri per il genere degli intrecci corti che lo ha visto autore e collaboratore di Marcos y Marcos, Smemoranda e "La Repubblica". Nella geografia fantastica che fa da sfondo alle trame folgoranti, Mila-

no è una presenza suggerita dal dettaglio, dal tram che sferraglia e su cui una signora vestita di viola si imbatte in una compagnia di teatranti attesi ad una prima. Oppure da un nome, per esempio il liceo Gosuè Carducci, dove un professore si presenta tutte le mattine in sella ad un cavallo. Ma più della toponomastica, dei luoghi o delle suggestioni, è la pasta dell'umorismo leggero, il nonsense alla Cochi e Renato, a iscrivere l'antologia in una certa tradizione meneghina che vuole la risata onirica venata di malinconia. «Molte cabine di ascensori salgono ogni giorno verso il cielo, ma non tutte ritornano». È così che il signor Carlo una mattina preme un pulsante diretto a casa e si ritrova a vagare per mesi in cielo, come un palloncino rosso, come un omino di Magritte. «Stavo finendo la minestra quando un motociclista mi è cascato nel piatto. La reazione istintiva è stata di inghiottirlo prima che scappasse. Ho sbagliato a non masticarlo perché adesso lo sento correre avanti e indietro negli intestini, ma se Dio vuole non fa più rumore». Le

vite di Neri sono lunghe spesso meno di una pagina, in alcuni casi non arrivano a due periodi. Eppure capita celino più idee in un incipit estemporaneo di tanti romanzi aderenti alla solita realtà, noiosi come la cronaca vecchia. «Renzo e Lucia cercavano il posto giusto per morire. Veramente era Renzo che smanava per trovarlo, lei lo seguiva paziente». In una cartella e mezza, Neri immagina un seguito ai *Promessi Sposi* in cui la coppia ormai anziana trova rifugio su di un laghetto di montagna per trascorrere gli ultimi giorni. Sono un rodato duo alla Mondaini e Vianello, finisce che muore solo Renzo e che Lucia, piante due lacrime di circostanza, parte per la Costa Azzurra.

Certo, per seguire un signore che pretende le forchette gli obbediscano, un padre di famiglia che ogni giorno alla specchio cambia volto ma non personalità, per apprezzare la società delle isole Bismutine dove si inizia a lavorare a 3 anni e si va in pensione a 18, serve immaginazione. Senza, però, l'ascensore si ferma sempre al secondo piano.

**SETTANTA STORIE**

Tante sono raccolte nell'antologia di racconti brevi "In poche parole" di Gaetano Neri, edita da La Vita Felice



IL TRAM
Una vettura del tram è protagonista di una storia

